



# Milano

## Sette

 Inserito di **Avvenire**
**Liturgia e musica, lo «stupore» da ravvivare**

a pagina 2

**Caritas, «Energia in periferia» per aiutare i più deboli**

a pagina 3

 Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali  
 Realizzazione: Iti - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651  
 Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

il 15 settembre a Caravaggio

## Prete malati e anziani, giornata con i vescovi

Una giornata di amicizia, condivisione e preghiera: la Conferenza episcopale lombarda e l'Unitalsi rinnovano per l'ottavo anno l'appuntamento tra i vescovi e i sacerdoti anziani, malati e con disabilità giovedì 15 settembre, in occasione dell'incontro Cel al Santuario di Caravaggio. La giornata prevede alle 10 l'accoglienza, alle 11 la preparazione alla liturgia e alla processione dei sacerdoti presso il Centro di spiritualità del Santuario, alle 11.30 la partenza della processione verso il Santuario recitando il Rosario. Alle 11.45 avrà inizio la celebrazione eucaristica nel Santuario. Al termine il pranzo.

«È un'occasione che intende favorire la piena comunione tra tutti i presbiteri con i propri vescovi e i confratelli - sottolinea Luciano Pivetti, presidente di Unitalsi lombarda - . A Caravaggio saremo in grado di accogliere fino a 180 sacerdoti, assicurando la necessaria assistenza». «La Fondazione Opera aiuto fratello, che in Diocesi si prende cura del clero anziano e ammalato - dichiara don Massimo Fumagalli, incaricato per i prete anziani e malati della Diocesi e membro della Commissione regionale Clero anziano e ammalato - aderisce molto volentieri all'iniziativa, e ringrazia l'Unitalsi perché ogni anno organizza con grande impegno questo incontro». Iscrizioni entro l'8 settembre alla segreteria Oaf (Maurizia Ferroni): tel. 02.8556372; oaf@diocesi.milano.it.

Intervista a tutto campo all'arcivescovo al termine dell'anno pastorale della diocesi ambrosiana segnato dalla sinodalità

# Chiesa viva plasmata dal Mistero

DI ANNAMARIA BRACCINI

Come ogni Anno pastorale, anche il 2021-2022 è stato ricco per la Chiesa ambrosiana, di eventi, iniziative, itinerari intrapresi sotto la guida dell'arcivescovo. Ed è appunto con lui che approfondiamo il senso di alcune realtà importanti. A partire dai Gruppi Barnaba e dal cammino delle Assemblee sinodali decanali, nel contesto di quella più ampia sinodalità che sottolinea papa Francesco (l'intervista integrale è disponibile sul canale Youtube.com/chiesadimilano).

**Quale è il significato dei Gruppi Barnaba?**  
 «I Gruppi Barnaba vogliono rispondere a due domande. La prima relativa a cosa accade nel nostro territorio. Non vogliamo accontentarci della cronaca che spesso mette in evidenza soltanto fatti clamorosi. Per capire cosa succede, il Gruppo Barnaba va, invece, a incontrare la realtà del territorio, dialoga, ascolta. Abbiamo, così, un'immagine edificante di quanto bene c'è, di quante persone si impegnano per affrontare e rispondere alle necessità. Inoltre, i Gruppi rispondono all'interrogativo su dove portare il Vangelo. Noi siamo abbastanza attrezzati per dividerlo nella comunità cristiana, nelle istituzioni ecclesiali, ma un po' più imbarazzati e, forse, intimiditi di fronte al contesto più ordinario, là dove la gente vive, soffre, fa festa. Il Gruppo Barnaba cerca di offrire, dunque, materiali per capire il territorio e per trovare strade di Vangelo».

**Un altro cantiere aperto è la Visita pastorale in corso a Milano, che riprenderà a ottobre dal Decanato Turro. Giunti a metà del cammino, come sta andando?**

«Credo che stilare un bilancio sia molto difficile perché la città è diversificata. A me sembra di essere come un medicante che chiede la carità di una testimonianza e che, visitando le singole comunità, raccoglie con stupore la testimonianza di quanto bene si custodisce nelle nostre comunità. Mi sembra anche di essere come quella donna del Vangelo che ha perso la dracma e la cerca affannata. Ho, cioè, l'impressione di una Chiesa che ha operato con molto impegno, e che, tuttavia, sente di aver perso qualcosa, di avere un senso di insignificanza rispetto alla mentalità corrente. Molta gente ci chiede di fare, di offrire servizi, ma forse è meno interessata all'essenziale della missione della Chiesa, cioè l'annuncio di Gesù crocifisso, morto, risorto, principio di speranza affidabile».

**Nella festa delle famiglie, lei ha paragonato la famiglia a un anello che unisce le generazioni. Come vede la situazione dei ragazzi all'interno delle famiglie?**

«I ragazzi percepiscono con particolare intensità le situazioni familiari. Dove la famiglia è unita, dove i genitori sono capaci di perdonarsi e di camminare insieme, gli adolescenti trovano un punto di riferimento rassicurante. Dove ci sono tensioni e forme di violenza risentono della fragilità delle famiglie stesse. Perché gli adolescenti escano dal disagio, occorrono adulti che rivelino la vita come percorso promettente».

Sono state tante le celebrazioni in cui si è pregato per la pace, sostenendo anche le comunità ucraine presenti in Diocesi. Per lei cosa ha significato tutto questo?

«Il legame con la popolazione dell'Ucraina è antico e anche per questo c'è stata una particolare sensibilità e una straordinaria generosità da parte degli ambrosiani verso questo popolo tribolato. Abbiamo sperimentato che la preghiera unisce, mentre la storia e le memorie talvolta dividono; che l'ignoranza induce a disprezzarsi gli uni gli altri, mentre la conoscenza reciproca induce a stimarsi; che l'avidità induce a saccheggiare i Paesi degli altri, mentre la solidarietà consente di costruire una terra in cui si possa abitare tutti. Ci siamo trovati a pregare tra diverse confessioni proprio per sottolineare lo sconcerto per una guerra che contrappone popoli di antica tradizione cristiana e per dire il senso d'impotenza di fronte a spettacoli di morte e a distruzioni incalcolabili. Ma abbiamo pregato insieme anche per dire la nostra fede: nei momenti della tragedia, Dio opera, chiama, converte. Noi siamo il popolo della speranza perché riteniamo che il Regno di Dio non è di questo mondo, ma è presente in questo mondo con segni che sono promettenti per la salvezza dell'umanità».

**Perché la Proposta pastorale Kyrie, alleluia, amen è interamente centrata sulla preghiera?**

«Sento che questo sia un punto determinante per una Chiesa che nasce dall'Eucaristia. Queste tre parole che ho scelto hanno una formulazione un poco enigmatica, ma sono tipiche della nostra celebrazione liturgica e servono per evidenziare che se la Chiesa non si lascia plasmare dal Mistero che celebra, rischia di fare molte cose buone, ma di non custodire il dono che la rende viva, lieta, che l'unisce in un segno di speranza per l'umanità. A me sembra che la nostra Chiesa, così attiva, così capace d'iniziativa, così, talvolta, stanca di fronte al peso delle cose da conservare e da fare, abbia bisogno oggi di una preghiera intensa, di una preghiera liturgica ben celebrata, di una preghiera che formi una sensibilità ecclesiale che unisce non per buona volontà di qualcuno, ma per il dono dello Spirito che scende su tutti».

**Pensiamo ai recenti beati, Armida Barelli e don Mario Ciceri. La beatificazione di un sacerdote così semplice è un dono per la Chiesa del terzo millennio?**

«Penso che la santità di questo prete normale abbia una funzione providenziale. Quella che sembra una disgrazia - la sua morte in età giovanile per un incidente che ha causato tanto dolore - è diventata esposizione allo sguardo della Chiesa, un rendersi conto di quanto bene don Ciceri ha fatto. Come a dire che il Signore ci sveglia da una certa visione superficiale di ciò che accade. Ci rendiamo conto di quante cose straordinarie si compiono sotto i nostri occhi proprio quando qualcosa di clamoroso ci sottrae quello che siamo abituati a vedere. Allora si può contemplare la santità ordinaria del prete ambrosiano e della gente di questa nostra terra».



L'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, durante una visita pastorale

## Costruire una comunità di cui ciascuno si senta parte



«Non basta abitare nella stessa città per sentirsi parte dell'unica Chiesa». Sono queste le parole con cui l'arcivescovo, invitando tutti a contribuire nella costruzione di quella Chiesa dalle genti «che la Chiesa di Milano vuole essere», concludeva l'omelia di Pentecoste, celebrando la Festa delle genti. Un compito grande e impegnativo che il vescovo Mario spiega così. «L'opera di costruire la Chiesa è frutto dello Spirito che suscita quelle possibilità d'intesa, quelle forme di collaborazione, quell'apprezzamento reciproco che permettono di condividere i doni che ciascuno porta dal proprio Paese o dalla sua storia. Sono fiducioso che lo Spirito realizzi questa forma della Chiesa che è quella di domani. Abbiamo il desiderio di essere un'unica Chiesa in cui tutti i battezzati possano dire "Questa è la mia Chiesa, la Chiesa di Milano", l'antichissima Chiesa ambrosiana che, da sempre, accoglie tutti i popoli che attraversano

questo territorio e si arricchisce del contributo di ciascuno. Le difficoltà che, certo, esistono e sono complesse, chiedono molta riflessione, molta preghiera, e anche il coraggio di qualche sperimentazione. Noi, d'altra parte, già constatiamo la pluralità di genti nei ragazzi che, per esempio, frequentano l'oratorio feriali. Abbiamo altri esempi di Chiesa dalle genti là dove si cantano le lodi del Signore, nei nostri cori multietnici, nelle scuole paritarie o nelle tante iniziative di accoglienza. Creare un senso di appartenenza, riuscire a celebrare una liturgia che corrisponda alla sensibilità condivisa, riuscire a riflettere insieme, facendo risuonare l'unica Parola di Dio, perché ci indichi le vie del futuro, incontra, talvolta, difficoltà che nascono dalla mentalità, dalla lingua, da situazioni concrete. La Chiesa dalle genti è una grazia da invocare più che un risultato da preparare; un cammino da percorrere, piuttosto che un'organizzazione». (Am.B.)

## La Visita in decanato: «Così ha dato un impulso»



Don Walter Cazzaniga

Don Walter Cazzaniga, decano dei Navigli: «Grande partecipazione e desiderio di conoscere l'arcivescovo»

Una Visita pastorale compiuta incontrando tanta gente, realtà, associazioni, strutture sociali, i sacerdoti e i giovani che vivono nel Decanato Navigli, il primo nato da un accorpamento, quello tra i Decanati Ticinese e Gratosoglio. A qualche settimana dalla conclusione della Visita pastorale dell'arcivescovo - iniziata a marzo e conclusasi il Martedì Santo, 12 aprile -, un bilancio è già possibile, come dice il decano, don Walter Cazzaniga. «Il bilancio è molto positivo per quello che riguarda, anzitutto, la partecipazione delle persone alle varie proposte, non solo da un punto di vista quantitativo, ma anche da quello di una percezione viva dell'importanza che riveste la fi-

gura dell'arcivescovo». Nel contesto della Visita pastorale, questo aspetto è stato significativo? «Sì. Sono certo che non ci sarebbe stato quell'afflusso, quell'interesse, anche quell'emozione, se non fosse venuto l'arcivescovo in persona tra noi. Io ne ho davvero sentito l'incidenza soprattutto nelle famiglie giovani, in molti ragazzi, bambini e adolescenti che hanno vissuto e gustato la Visita come partecipazione. Potrebbe sembrare un dato superficiale, ma non lo è». Tanti incontri diversificati, per dialogare e conoscere tutte le componenti del Decanato... «Certamente ci sono stati momenti nei quali il vescovo Mario ha incontrato determinate realtà

di questo tipo, andando, ad esempio, al Centro Vismara, alla Cooperativa "L'Impronta" e in altre presenze del territorio. Direi, tuttavia, che l'asse portante della Visita è stato l'incontro con la gente delle parrocchie e delle varie componenti decanali. Abbiamo tutti bisogno di percepire un rafforzamento, una motivazione attraverso la parola dell'arcivescovo che permetta, poi, anche nella prospettiva dell'Assemblea sinodale, di svolgere un lavoro più incisivo e motivato. In tutti gli incontri il vescovo Mario ha dato un impulso: quasi a dire, "alleniamo la squadra perché la squadra poi possa fare da sola". Al termine dell'incontro con i sacerdoti e le diaconie del Decanato, l'arcivescovo ha pre-

gato, nella parrocchia dei santi Giacomo e Giovanni, dove viene celebrato anche il Rito dei fedeli ucraini, con questa comunità. È stato un evento sentito? «La comunità ucraina ne è rimasta edificata: eravamo ancora in una fase acuta della guerra, almeno dal punto di vista emozionale, anche se ritengo che, purtroppo, il livello del conflitto non si sia per niente abbassato, semplicemente si è allentata l'attenzione mediatica. La partecipazione, da parte della comunità anche in altri appuntamenti di preghiera, ha comunque costituito un momento di grande speranza, anche perché il leitmotiv delle parole dell'arcivescovo, rivolte a tutti coloro che ha incon-

trato, lo definirei "No al popolo della lamentazione, sì al popolo della speranza". Com'è strutturato il Decanato? «Il Decanato è nato dalla fusione, ormai più di 20 anni fa, dei Decanati Ticinese e Gratosoglio. Quartieri e zone diverse, ma questo è solo un bene. C'è di tutto: dal quartiere Stadera, la parte più strong - se posso usare questo termine -, il più duro e difficile del Gratosoglio, ai Navigli della movida, dalla Bocconi a tante scuole professionali. Il tram numero 3, con il 15, mettono insieme, percorrendo le grandi strade che attraversano il Decanato, il Sud con il Nord, il Nord con il Sud, la vecchia Milano con la metropoli multietnica che da noi è già realizzata». (Am.B.)



# Musica e liturgia, una proposta formativa

DI RICCARDO MIOLO \*

«Chiedo a tutti i vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, ai formatori dei seminari, agli insegnanti delle facoltà teologiche e delle scuole di teologia, a tutti i catechisti e le catechiste, di aiutare il popolo santo di Dio ad attingere a quella che da sempre è la fonte prima della spiritualità cristiana: la celebrazione dei santi misteri». Papa Francesco, nella sua ultima lettera apostolica *Desiderio desideravi*, mostra uno degli aspetti forse meno prevedibili del sogno evangelico di una Chiesa in uscita: la rinnovata cura per la prassi liturgica. In particolare, il Papa auspica che le comunità cristiane possano riscoprire la

grammatica del linguaggio simbolico, rendano tangibile il desiderio del Padre di (r)accogliere tutti i popoli in una famiglia festante; soprattutto, prendano coscienza di essere reali contemporanei di Cristo, della sua guarigione, della sua Parola, del suo Pane spezzato. Accogliendo questa istanza non come un adempimento da sbrigare, ma come una invitante musica da seguire (e su cui variare sul tema), bussiamo alla porta delle comunità della Diocesi per offrire l'opportunità di una formazione sul territorio a chi vive il ministero del canto e della musica strumentale nelle celebrazioni liturgiche. Per il prossimo anno pastorale proporremo quattro sabati pomeriggio in sei sedi differenti

(Milano, Gazzada, Rho, Lecco, Seveso, Treviglio) cui si aggiungerà un incontro introduttivo e un weekend a sedi riunite, con l'obiettivo di condividere quelle competenze e conoscenze basilari per rendere viva la celebrazione, così come descritto nel progetto rituale che si trova nel libro liturgico (e che sarà approfondito, dai docenti, da varie angolature). A queste ore, se ne aggiungeranno altre online: l'attenzione è che il percorso non risulti troppo gravoso per la vita personale e familiare. Per chi ha frequentato il corso l'anno passato si darà vita a una seconda annualità (che avrà luogo nelle sole sedi di Milano e Gazzada). A questo corso ordinario si potranno aggiungere i corsi individuali di

strumento (organo e chitarra) e quelli collettivi di direzione di coro e vocalità per salmisti e coristi: l'orario dei primi verrà concordato con i docenti, mentre gli ultimi due avranno luogo durante la mattinata del sabato già riservato, nel pomeriggio, alle materie collettive. Si potranno infine aggiungere, per chi non ha conoscenze musicali teoriche, alcune ore di lettura cantata della musica, con lo scopo minimo, ad esempio, di riuscire a cantare il salmo proposto sui foglietti della Messa. L'entusiasmo dei corsisti dell'anno passato e la passione formatrice del corpo dei docenti, ci spinge a credere che la gioia del rito non può essere improvvisata né lasciata a qualche convinzione individuale: solo con il confronto, lo studio



musicale e liturgico, la riscoperta della preghiera liturgica come fonte della spiritualità cristiana si potrà dare vita a quei cambiamenti che renderanno le nostre celebrazioni autentiche esperienze di Chiesa, amata e abitata dal Signore risorto. **Le date:** mercoledì 14 settembre, ore 20.45: webinar di

presentazione; sabato 22 ottobre, ore 14: prima lezione introduttiva (a Milano, sedi riunite); a novembre inizio dei corsi a sedi separate. Per info: [www.chiesadimilano.it/taudamus](http://www.chiesadimilano.it/taudamus), [rmio@diocesi.milano.it](mailto:rmio@diocesi.milano.it). \* collaboratore per la musica e il canto nella Pastorale liturgica

Una riflessione a partire dalla lettera apostolica di papa Francesco, «Desiderio desideravi», sulla formazione liturgica del popolo di Dio

# Ravvivare lo stupore del nostro celebrare



«La bellezza, come la verità, genera sempre stupore», scrive papa Francesco nella nuova lettera apostolica «Desiderio desideravi»

DI FAUSTO GILARDI \*

Nella lettera apostolica di papa Francesco sulla formazione liturgica del popolo di Dio, *Desiderio desideravi*, una delle espressioni ricorrenti è «lo stupore». Viene d'istinto domandarci: ma quanti partecipano alla liturgia vivono questo stupore? Sarebbe ingenuo rispondere affermativamente, ma troppo sbrigativo pensare che nessuno possa provare questo «sentimento». Forse l'abbiamo provato da ragazzi quando i simboli della liturgia venivano da noi accolti come un messaggio di grandezza, una parola d'amore. È amara, ma realistica, l'affermazione di papa Francesco: «L'uomo moderno - non in tutte le culture allo stesso modo - ha perso la capacità di confrontarsi con l'agire simbolico che è tratto essenziale dell'atto liturgico» (27). C'è però qualche esperienza che apre alla possibilità dello stupore. Non è distante da noi nel tempo il giovane Carlo Acutis che ha definito l'Eucaristia «autostrada del cielo». In queste parole di un adolescente della nostra epoca appare una presenza di stupore per la possibilità data a chi dal Sacramento della Pasqua del Signore si lascia coinvolgere e riconosce una chiamata alla bellezza e all'amore. Il Papa insiste: «Lo stupore di cui parlo non è una sorta di smarrimento di fronte ad una realtà oscura o ad un rito enigmatico, ma è, al contrario, la meraviglia per il fatto che il piano salvifico di Dio ci è stato rivelato nella Pasqua di Gesù la cui efficacia continua a raggiungerci nella celebrazione dei misteri» (25). E poi continua: «La bellezza, come la verità, genera sempre stupore». Perché lo stupore sia sintesi del nostro vivere la liturgia, diventa irrinunciabile

l'acquisizione di una consapevolezza che è frutto di una adeguata formazione liturgica che il Papa chiama «questione decisiva». C'è una «formazione alla liturgia» e c'è una «formazione dalla liturgia». La prima potrebbe trovare un posto adeguato nella catechesi, la seconda è occasione propizia offerta ogni volta che la nostra partecipazione tende a comprendere ciò che celebra così che il celebrato diventi vissuto. Il punto di partenza per vivere in pienezza il dono della liturgia è ricordare che «prima della nostra risposta al suo invito - molto prima - c'è il suo desiderio di noi: possiamo anche non esserne consapevoli, ma ogni volta che andiamo a Messa la ragione prima è perché siamo attratti dal suo desiderio di noi» (6); basterebbe riappropriarsi di questa verità per non dimenticare che «la domenica prima di essere un precetto, è un dono che Dio fa al suo popolo (per questo motivo la Chiesa lo custodisce come un precetto)» (65). Dopo aver sottolineato che «è la Chiesa, Corpo di Cristo, il soggetto celebrante, non



Papa Francesco

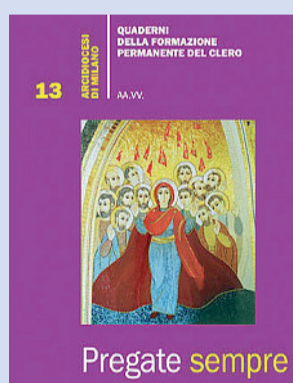
solo il sacerdote» (36), papa Francesco parla di *ars celebrandi* che «non può essere ridotta alla sola osservanza di un apparato rubricale e non può nemmeno essere pensata come una fantasiosa - a volte selvaggia - creatività senza regole. Il rito è per se stesso norma e la norma non è mai fine a se stessa, ma sempre a servizio della realtà più alta che vuole custodire» (48). C'è un passaggio nella lettera apostolica che certamente può aiutare a crescere nello stupore per vivere la liturgia: «Tra i gesti rituali che appartengono a tutta l'assemblea occupa un posto di assoluta importanza il silenzio» (52). Spesso sono trascurati quei momenti in cui si sosta in silenzio. Possono sembrare una inutile perdita di tempo. Potrebbero essere vissuti nella distrazione, col desiderio che chi presiede riprenda a guidare l'assemblea. Da parte dell'animatore liturgico ci potrebbe essere la preoccupazione di riempire col canto o con delle monizioni (spesso eccessive!). Il silenzio liturgico «è il simbolo della presenza e dell'azione dello Spirito Santo che anima tutta l'azione celebrativa (...) muove al pentimento e al desiderio di conversione; suscita l'ascolto della Parola e la preghiera; dispone all'adorazione del Corpo e del Sangue di Cristo; suggerisce a ciascuno, nell'intimità della comunione, ciò che lo Spirito vuole operare nella vita per conformarci al Pane spezzato. Per questo siamo chiamati a compiere con estrema cura il gesto simbolico del silenzio: in esso lo Spirito ci dà forma» (52). Forse proprio a partire dal silenzio ci apriremo allo stupore e non sentiremo la distanza tra la vita di tutti i giorni e la celebrazione della Pasqua del Signore nella liturgia. \* responsabile del Servizio per la pastorale liturgica

FORMAZIONE DEL CLERO

## «Abbiamo bisogno di pregare»: un sussidio per presbiteri e diaconi

Il Quaderno della Formazione permanente del clero vuole essere uno strumento per preti e diaconi per raccogliere e vivere la proposta dell'arcivescovo a essere discepoli di Gesù che pregano e insegnano a pregare». Lo scrive monsignor Ivano Valagussa, vicario per la Formazione permanente del clero, nell'introduzione al sussidio per l'anno pastorale 2022-2023, intitolato *Pregate sempre. La vita di preghiera nel ministero ordinato*. Il testo è in preparazione: sarà pubblicato per l'inizio di settembre, all'avvio dell'anno pastorale. In una lettera lo stesso monsignor Valagussa invita i decani a prenotare le copie per il clero (presbiteri e diaconi) del proprio decanato entro il 18 agosto: la scheda di prenotazione (online su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)) va inviata all'indirizzo [formazione.clero@diocesi.milano.it](mailto:formazione.clero@diocesi.milano.it). «Abbiamo bisogno di pregare». Più volte l'arcivescovo Mario Delpini ripete questa espressione - scrive anco-

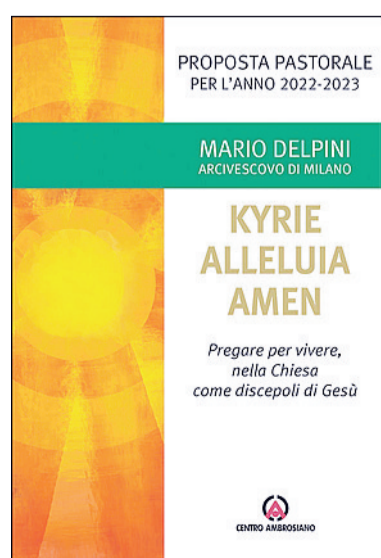
ra monsignor Valagussa nell'introduzione -. È necessaria la preghiera oggi per essere Chiesa che non si chiude in se stessa, ma si apre all'azione dello Spirito. Una Chiesa che prega insieme per una nuova Pentecoste, per ricevere il dono dello Spirito ed



Pregate sempre

essere docile e umile al Signore nell'ascolto, nel discernimento e nelle scelte da operare. È grazie alla preghiera personale e comunitaria che il cammino di una Chiesa sinodale trova senso e riceve forma e forza. Il lavoro dei Gruppi Barnaba, il ripensamento delle comunità pastorali, le proposte di fraternità del clero e di corresponsabilità del laicato senza la preghiera a volte si trasformano in fattori di stanchezza, di frustrazione e di divisione. E anche le domande sull'immagine di Chiesa, sulla sua riforma, sulla sua missione, rimangono senza risposte. La preghiera per dimorare in Gesù, per essere docili allo Spirito, è «principio di pace e di forza», è sollecitudine e cura per le sorelle e i fratelli.

Sulla Proposta pastorale  
di Moira Scimmi \*



# Preghiera: respiro, leggerezza e appoggio sicuro

Nel 1981 Carlo Maria Martini si inseriva nel fervente cammino della Diocesi che gli era affidata come pastore, iniziando dalla dimensione contemplativa. Richiamando questa eredità nel decimo anniversario della sua morte, il vescovo Mario si chiede se la presente situazione segnata dall'esperienza della pandemia non possa divenire occasione di un nuovo inizio che ritrova nel pregare intatta freschezza. La Proposta pastorale apre quindi un tempo per prendersi cura dello stato di salute della preghiera personale e comunitaria. La dimensione contemplativa della vita si concludeva con un'indicazione di metodo e proponeva tre domande puntuali

per verificare periodicamente quanto fatto e aggiornare il programma a partire dall'esperienza. Una verifica per non disperdersi negli estremi dell'eccessiva severità o dell'eccesso di indulgenza necessita di precisi indicatori. *Kyrie, alleluia, amen* del pregare per vivere nella Chiesa come discepoli di Gesù nell'ampiezza delle sue dinamiche. A partire dalla propria situazione sembra opportuno che ciascun fedele e ogni comunità circoscriva due o tre indicatori utili per camminare seriamente. Provo a raccogliere dal testo tre possibili indicazioni. Innanzitutto occorre discernere la propria situazione rispetto alla preghiera: non si tratta di stabilire se siamo già arrivati o non

ancora partiti, quanto di riconoscere se si è sostanzialmente fermi o umilmente in cammino. Nella Proposta pastorale sono disseminati come indicatori di situazioni bloccate una preghiera che si limita alla ricerca di ciò che fa star bene, che va avanti per inerzia, che pratica consuetudini e tradizioni intoccabili, che si predispone ad assistere allo svolgimento di un rito. Al contrario sono indice di un cammino dinamico il pregare di fedeli e comunità che propongono itinerari, che sono in ricerca, che preparano l'ingresso nel mistero. Il secondo rilievo è sulla ricorrente attenzione a chi presenta disabilità. Più che un'annotazione a margine sull'importanza di superare le barriere architettoni-

che e mentali per permettere l'accesso fisico ed effettivo di tutti alla preghiera comunitaria, si tratta di una questione centrale: solo una comunità al passo degli ultimi coinvolge tutti, perché raggiunge la fragilità che è in ciascuno. Trovare una chiesa con le porte aperte al desiderio di raccogliersi in preghiera, incontrare uno sguardo, una parola o un tocco di accoglienza all'ingresso di una celebrazione non sono dettagli marginali. La terza indicazione riguarda il superare l'atteggiamento della delega, sia quando si richiama ognuno a prendersi cura della preghiera degli altri, sia quando si precisa che la preghiera di domanda non delega all'intervento divino quanto noi non

facciamo, ma porta a discernere quanto ciascuno può fare. Nella medesima direzione l'invito ad avviare la costituzione di animatori della preghiera non è una delega in assenza del ministro ordinato, ma un ministero affidato ad alcuni per il bene di tutti. Il titolo della Proposta pastorale riporta tre parole che ricorrono con frequenza nella celebrazione liturgica e possono diventare percorsi per alimentare la partecipazione. Le rileggo alla luce dell'esperienza di pellegrina della preghiera: perché il cammino sia buono occorre il respiro (*Kyrie*), la leggerezza (*alleluia*) e un appoggio sicuro (*amen*). Buon cammino. \* teologa e insegnante





## Quell'amore tra coniugi che nasce dalla gioia

DI STEFANO E LELA PERBONI \*

Il documento vaticano «Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale» arriva al termine dell'anno di *Amoris laetitia* come frutto di questo lungo cammino. Alle coppie già impegnate negli itinerari di preparazione al matrimonio il documento appare come una grande fonte di novità e di attenzione ai cammini delle coppie («un compito»), ma anche una conferma di iniziative e attenzioni che con la creatività, l'attenzione alle persone e con la docilità allo Spirito sono già state messe in atto in varie comunità. L'itinerario proposto si articola in tre fasi: la preparazione remota, una fase di accoglienza e la fase catecumenale vera e propria. La fase catecumenale si articola ulteriormente in tre tappe: una preparazione prossima, una immediata e una di accompagnamento nei pri-

mi anni di vita matrimoniale. La preparazione immediata è quella che più è vicina alle esperienze degli itinerari di preparazione al matrimonio già presenti nelle Chiese locali e il rischio è quello di vedere la novità di questo documento solo nelle altre tappe del cammino catecumenale. Pensiamo sia invece necessario, proprio perché qui è più immediata la ricezione di questo documento, riflettere su alcune delle tante proposte e sul cambio di prospettiva che anche in questa tappa di preparazione più immediata ci vengono suggerite per meglio inquadrare e integrare anche questo momento nel più ampio cammino catecumenale che sarà certamente oggetto di «cantieri» e «sperimentazioni» che richiederanno una durata e un'applicazione molto più ampia. Un ripensamento e un rinnovamento richiesto dal documento che sugli

**Importanti novità e grande attenzione alle coppie nel documento del Papa per gli itinerari catecumenali in vista della vita matrimoniale**

itinerari di preparazione più immediata al matrimonio ci permette di fare i primi passi con coraggio proprio come ci esorta papa Francesco nella sua prefazione.

Già il documento prevede che per varie circostanze «è possibile che alcune coppie vengano inserite solo ora nell'itinerario catecumenale e che la preparazione immediata costituisca per loro l'unica possibilità di formazione in vista della celebrazione del sacramento del matrimonio». La prima indicazione che ci interroga

riguarda il tema dell'accoglienza e di un'attenzione particolare alle singole coppie che viene declinata con la necessità di «prevedere alcuni colloqui personalizzati», di «far sentire cura e attenzione» per «approfondire insieme alcuni aspetti più personali». Solo con questa attenzione potremo costruire itinerari che diventino, come esortò papa Francesco, «un vestito che va cucito su misura per le persone che lo indosseranno» e mostrare un volto di Chiesa attenta ai suoi figli e che dedica loro il tempo necessario per un annuncio che riguarda alla «famiglia è davvero una buona notizia». Il rinnovamento e ripensamento riguarda anche la capacità di «superare la tipologia classica dei corsi matrimoniali» con l'introduzione di momenti liturgici di preghiera e di celebrazione, di alcuni riti che segnano le tappe di un cammino, dell'interazione con tut-

ta la comunità ecclesiale. Un rinnovamento che non può far dimenticare che in questa tappa di preparazione immediata è necessario sottolineare «le condizioni di libertà e di piena consapevolezza» riguardo al matrimonio e alle sue caratteristiche essenziali (indissolubilità, unità, fedeltà e fecondità), si potrà così presentare questo cammino «come un vero e proprio annuncio del Vangelo del matrimonio per le coppie che non provengono dal percorso precedente» (la preparazione prossima). Solo se alle coppie che vengono coinvolte in questa tappa della preparazione immediata sapremo presentare un volto di Chiesa a immagine di quello di Gesù, esse capiranno che l'itinerario intrapreso non termina con la celebrazione del matrimonio, ma che potrà continuare anche nei primi anni di vita matrimoniale.

\* *Pastorale familiare Zona II*

Da un anno Caritas ambrosiana ha avviato a Quarto Oggiaro un progetto innovativo per permettere ai consumatori «vulnerabili» di sostenere i costi delle bollette

# «Energia in periferia» per aiutare i più deboli

DI PAOLO BRIVIO

Ce lo insegna l'esperienza quotidiana di consumatori e cittadini. E lo ribadiscono autorevoli organizzazioni e istituti di ricerca. L'inflazione, trainata dall'impennata dei prezzi per l'energia, colpisce il portafoglio di cittadini e imprese. Ma impatta con maggior violenza sulle condizioni di vita di milioni di persone che, in Italia, si trovano sulla soglia della povertà. I quasi 5 milioni di occupati «non standard» calcolati da Istat (quelli con contratti a tempo determinato o *part time* non volontari, e in quanto tali «vulnerabili»), 1,4,5 milioni di lavoratori con salari sotto i 9 euro all'ora certificati da Inps: in quest'area vanno cercati coloro che, più di altri, nell'attuale contingenza storica ed economica, rischiano di doversi misurare con lo spettro della «povertà energetica». La quale, peraltro, è un concetto ben più complesso della semplice difficoltà a pagare bollette e utenze. Lo sanno bene in Caritas ambrosiana, dove da oltre un anno si sono dotati di un ufficio apposito. «Le spese per l'energia, nel quadro più vasto delle spese per la casa - spiega Luciano Gualzetti, direttore dell'organismo pastorale -, pesano più di altre sui redditi delle persone, perché di fatto incompressibili. In una stagione di difficoltà, una famiglia può fare a meno di un abito o di un viaggio, e persino rimandare un ciclo di cure, ma non può rinunciare a scaldare o illuminare l'alloggio. Bisogna scongiurare il rischio che tante persone cadano in povertà, o vedano inasprita la propria condizione di indigenza, a causa degli aumenti che interessano il settore. È uno sforzo cruciale in questa fase storica. Anche per evitare che interi ceti sociali siano esclusi, o si sentano esclusi, dai mutamenti richiesti dalla transizione ecologica. Che per avere successo, non può essere riservata a quelli che se la possono permettere». Questo impegno richiede, oltre a un'inevitabile dimensione

assistenziale, un intenso lavoro educativo e culturale, per incidere in maniera strutturale sulle cause della povertà, prevenendole e rimuovendole. Lo hanno confermato gli esiti di «Energia in periferia», progetto avviato giusto un anno fa nel quartiere milanese di Quarto Oggiaro, voluto e finanziato da Banco dell'energia Onlus, in collaborazione con NextEnergy Foundation, e soprattutto con i centri d'ascolto Caritas e San Vincenzo del quartiere. «Abbiamo coinvolto - contabilizza Sergio Legramandi, responsabile decanale Caritas e «motore» operativo del progetto - 103 famiglie, molte sostenute con il pagamento di bollette, ben 81 coinvolte in 5 incontri di gruppo e 90 in colloqui

individuali. Non ci siamo limitati, insomma, a un'opera di contrasto materiale della povertà: abbiamo agito per l'accrescimento di conoscenze e consapevolezza, già incisive nel presente, e si spera in grado anche in futuro di alimentare comportamenti sostenibili dal punto di vista sia dei bilanci familiari, sia dell'impatto ecologico». Saper leggere una bolletta, scegliere un fornitore senza limitarsi alla

**La lotta alla povertà non è solo assistenza, ma deve generare consapevolezza**

prima promozione telefonica, acquistare un elettrodomestico considerando anche la sua classe energetica, tenersi informati sui bonus sociali e saperli richiedere alle amministrazioni pubbliche: «Su questi e altri versanti - spiega Legramandi - abbiamo offerto accompagnamento e consigli, capaci di incidere nella quotidianità di individui e famiglie. È un lavoro complesso ma cruciale, per il quale sempre più anche i nostri servizi e i nostri sportelli dovranno sapersi attrezzare. Sarebbe bello che ogni centro d'ascolto si dotasse di un Ted...». Legramandi lo è diventato, un Ted: cioè un Tutor per l'energia domestica. In capo a un corso di 40 ore online organizzato da Aisfor, associazione che opera nell'ambito di Assist, progetto Ue che mira a incentivare il risparmio energetico tra i consumatori domestici. «Il nostro compito - sintetizza Legramandi - è aiutare i cittadini, in particolare quelli vulnerabili, a decodificare la complessità che si annida in tante scelte che hanno a che vedere con l'energia». Formare cittadini attivi, insomma, non meri recettori di un'assistenza a lungo andare deresponsabilizzante: «Puntiamo a questo - conclude Chiara Lucchin, responsabile dell'Area povertà energetica di Caritas ambrosiana, che collabora anche all'articolato progetto «Milano inclusiva per ridurre la povertà energetica», finanziato da Fondazione Snam e Compagnia di San Paolo e realizzato insieme a Comune di Milano, Fratello Sole e Cascina Cuccagna -. L'iniziativa di Quarto Oggiaro, oltre a insegnarci a lavorare all'interno di partenariati nuovi, con soggetti anche del settore profit, ci ha confermato che le persone sono contente di essere messe in grado di fare scelte sul proprio futuro. La lotta alla povertà deve essere generativa di consapevolezza e abilità, non solo portatrice di pur doverosa assistenza: solo così può trasformare davvero la realtà, degli individui e delle comunità».



Le spese per l'energia pesano più di altre sui redditi delle persone

LE CARENZE IN REGIONE

## Disagio psichico: allarme per i minori

DI MARTA ZANELLA

Fancesca, in due mesi, ha tentato il suicidio più volte. Luca, Jenny e Davide sono stati ricoverati in ospedale per atti di autolesionismo. Alla comunità di neuropsichiatria per minori «Pani e peschi», nel quartiere Gallarate di Milano, negli ultimi mesi raccontano che gli adolescenti che arrivano ai servizi hanno sofferenze e disturbi sempre più gravi e pesanti, e nelle comunità di neuropsichiatria il lavoro è sempre più complesso.

La comunità «Pani e peschi», gestita dalla cooperativa Filo di Arianna del consorzio Farsi Prossimo, è una struttura riabilitativa terapeutica di neuropsichiatria per minori, che può ospitare una decina di ragazzi, maschi e femmine, tra i 14 e i 17 anni.

C'è, in generale, una fatica crescente nelle comunità di accoglienza e nei servizi educativi in Italia, ormai clamorosa: da mesi si denuncia la carenza di educatori e parallelamente il taglio dei fondi pubblici necessari per garantire il servizio. Ancora più preoccupante è la situazione nelle comunità che accolgono minori e ragazzi con disagio psichico, dove diversi sono i problemi che stanno rendendo complicato il lavoro e il servizio offerto.

«Non raccontiamo queste storie per fare sensazionalismo - racconta la coordinatrice Anna Carretta -, ma per spiegare come ragazzini con situazioni sempre più gravi e servizi che gestiscono un tasso tanto alto di instabilità richiederebbero molto più personale, non sostenibile con le attuali rette, e meccanismi organizzativi più flessibili, non consentiti dalla normativa di accreditamento».

Recentemente il Terzo settore lombardo ha denunciato la carenza di educatori e altri professionisti del sociale e del sanitario, sempre più stretti da un lavoro faticoso e poco riconosciuto, anche economicamente. La situazione è ancora più evidente nelle comunità dove ogni giorno si devono gestire situazioni dolorose, angoscianti, con la paura continua che, quella volta, non si riesca ad evitare il peggio.

«Gli educatori, gli operatori della comunità vivono un significativo e costante carico emotivo - continua Carretta -. Noi adottiamo tutte le precauzioni possibili, tutte le attenzioni, oltre dotarci come doveroso di protocolli di prevenzione dei rischi e di gestione delle emergenze e fare formazione continua; cerchiamo di supportare i ragazzi nella loro angoscia, lavoriamo anche molto con le famiglie per ottenere collaborazione e proteggere da relazioni disfunzionali, ma le cose succedono nonostante le precauzioni e i progressi che comunque si raggiungono. E allora negli operatori subentra il senso di impotenza, che ha un impatto emotivo fortissimo».

Il lavoro di cura è di fatto delegato al Terzo settore, ma a fronte delle sempre crescenti richieste, in termini di numeri e di complessità, e dell'aumento dei costi, le istituzioni non garantiscono un equo riconoscimento delle prestazioni erogate e un funzionale adeguamento del sistema normativo. «Abbiamo più volte portato questi temi in Regione e al Comune di Milano. Ci è sempre stata concessa una disponibilità al confronto, ma ad oggi non si sono concretizzati risultati. Ci sono colleghi che hanno detto: se continua così, chiudiamo. Non è un ricatto: è una richiesta di aiuto».

## In oratorio le giornate «normali» dei ragazzi ucraini

DI MAURO COLOMBO

Yari, 17 anni, ha trascorso un pomeriggio giocando a ping-pong con un ragazzo autistico, rivelando così la sua propensione a prendersi cura dei più fragili. Con lui anche Irina (15 anni, giunta in Italia in compagnia della sorella 22enne e sotto la sua responsabilità, come attestato da una dichiarazione scritta della madre che le ha raggiunte in un secondo tempo) si è data da fare nei panni di animatrice, nonostante la difficoltà della lingua. Yari e Irina sono due dei minori ucraini ospiti da qualche mese dell'Oasi Santa Maria degli Angeli di Erba: questi ragazzi hanno cercato di recuperare una normalità quotidiana anche partecipando all'oratorio estivo tenuto nella parrocchia di Santa

Maria Maddalena a Crevenna, condotto dal vicario don Ettore Dubini, responsabile decanale Caritas e prezioso collaboratore dell'attività di accoglienza. Allo scoppio dell'emergenza Ucraina, la Caritas locale si è attivata promuovendo una raccolta fondi straordinaria e creando una «rete» di accoglienza. Sotto la spinta emotiva, diverse famiglie si sono offerte di ospitare i profughi nelle proprie case. «La disponibilità immediata è stata più forte che in altre circostanze - conferma Erminio Fusi, responsabile zonale della Caritas -. Una sensibilità maggiore dovuta al fatto che gli ucraini sono bianchi, europei e cristiani? Questo per noi è motivo di riflessione: al centro dell'emergenza sta l'uomo in quanto tale o qualcosa che ci fa distin-

**Alle attività estive presenti anche i minori profughi ospiti nell'Erbese, due dei quali come animatori: una quotidianità lontano dalla guerra**

guere tra uomo e uomo? Secondo la fraternità universale auspicata da papa Francesco, la risposta sarebbe scontata...». Protraendosi l'emergenza, però, nell'arco di qualche settimana l'ospitalità in famiglia ha rivelato tutti i suoi limiti, rendendo così necessario ricorrere ad altre forme di accoglienza. Una risposta è stata l'Oasi,

struttura di proprietà dell'Istituto secolare Missionarie della Regalità di Cristo, gestita da un'associazione formata da laici. Con interventi di pulizia, verniciatura e piccola manutenzione si sono ricavati alcuni alloggi per ospitare una decina di profughi: mamme e figli provenienti da diverse zone dell'Ucraina, dove sono rimasti mariti e padri, chi al fronte, chi no. Un paio di nuclei si sono nel frattempo allontanati, ma sono stati sostituiti da altre famiglie arrivate successivamente. Nelle ultime settimane l'impegno dell'oratorio estivo ha condizionato le giornate degli ospiti, che normalmente hanno orari più blandi. Nell'elaborazione del «lutto» rappresentato dall'abbandono forzato della propria terra sono utili le uscite in città per piccole spese in auto-

nomia (grazie ad alcuni buoni erogati dalla Caritas), le passeggiate al parco o al lago e qualche diversivo serale: è stata organizzata anche una cena etnica, dove le donne hanno cucinato il *borsch*, una zuppa simile alla *cassoulet* lombarda. A fare da «ponte» tra la nostra realtà e i nuovi arrivati contribuiscono alcuni connazionali in Italia già da tempo. Appena arrivati qui i ragazzi hanno continuato la formazione in Dad con gli insegnanti in Ucraina. Per settembre, però, si sta predisponendo il loro inserimento scolastico. Anche perché - malgrado quasi tutti desiderino tornare a casa -, in assenza di spiragli di pace o di tregua, la loro permanenza nel nostro Paese è destinata a prolungarsi anche oltre il permesso di soggiorno annuale, che scade il 5 marzo 2023.



Profughi ucraini in gita al lago



## Radio Marconi

## Informazione e musica anche durante tutta l'estate

Radio Marconi accompagna l'estate di chi rimane a casa, ma segue anche in vacanza chi ci va assicurando un giusto mix fra informazione e musica. Una radio da portare con sé dappertutto, grazie alla molteplicità dei canali da cui è possibile ascoltarla: Fm, App, streaming e il Dab+ che presto estenderà la sua copertura. Per tutto luglio e agosto sono garantite la fascia di conduzione informativa del mattino (7-11) e l'informazione locale lungo tutta la giornata. Ci sarà modo di seguire così la vita diocesana e del territorio anche durante le giornate più calde. All'interno del palinsesto estivo, oltre alla conferma delle produzioni stagionali, si segnala la rubrica

dedicata alle iniziative culturali che viene proposta in modo regolare nel corso della giornata. Confermati anche gli spazi di approfondimento delle notizie d'attualità e dal territorio proposte nel corso del pomeriggio. Per quanto riguarda Radio Marconi 2, interamente dedicata alla musica classica, *Il Cartellone* offre una selezione dei concerti che le varie località propongono nel corso dell'estate. Confermate anche per questa stagione le partnership con alcune prestigiose rassegne, fra le quali *Le altre note*, quaranta appuntamenti nei territori della Valtellina e il prestigioso festival internazionale di Musica antica, *Milano Arte Musica*.



quali *Le altre note*, quaranta appuntamenti nei territori della Valtellina e il prestigioso festival internazionale di Musica antica, *Milano Arte Musica*.

## Arti visive

## Nuova edizione del Premio San Fedele: aperto il bando per i giovani artisti

La Fondazione culturale San Fedele di Milano ha indetto il bando di partecipazione per la nuova edizione dell'omonimo Premio Artivisive, sul tema: «Homodeus: l'uomo del futuro?». Il concorso è aperto a tutti gli artisti nati dopo l'1 gennaio 1988, su libera candidatura e su invito della giuria curatoriale. Su modello dei premi internazionali dedicati alle arti visive, per favorire una maggiore interazione tra i giovani e per meglio riflettere insieme sulle tematiche proposte, il Premio ha un carattere residenziale. La residenza, che si svolgerà dal 13 al 15 gennaio 2023, comprenderà momenti seminariali con la partecipazione di artisti, filosofi e sociologi di fama internazionale. Con il Premio Artivisive San Fedele, la Fondazione culturale dei gesuiti

di Milano vuole stimolare gli artisti ad una riflessione sul significato più profondo dell'arte, affinché la dimensione estetica possa essere sempre più in relazione all'esistenza umana, contro ogni tendenza esclusivamente estetizzante. Il modulo di iscrizione è disponibile sul sito [www.sanfedele.net](http://www.sanfedele.net). I candidati dovranno far pervenire il modulo di iscrizione, debitamente compilato e sottoscritto, presso la segreteria del Premio (Premio Artivisive San Fedele - Piazza San Fedele 4 - 20121 Milano), con consegna a mano o tramite raccomandata con ricevuta di ritorno, entro il 29 settembre 2022.

Entro il prossimo 28 ottobre saranno selezionati e resi pubblici i partecipanti.

La selezione sarà operata dal direttore della Galleria San Fedele, coadiuvato da un gruppo di giovani curatori di sua nomina.

Il Premio consisterà in una statua fusa in bronzo dallo stampo donato da Mimmo Paladino. Al vincitore sarà altresì assegnata una mostra presso la Galleria San Fedele, con la possibilità di inserire opere degli altri due classificati e del giovane artista segnalato dai giovani curatori, oltre che dell'artista vincitore del Premio Paolo Rigamonti e del Martini International Award.



giovane artista segnalato dai giovani curatori, oltre che dell'artista vincitore del Premio Paolo Rigamonti e del Martini International Award.

## PORTALE DIOCESANO

## La città nelle parole di Martini



Carlo Maria Martini

Dopo la prima puntata sul Farsi prossimo, domani sarà online su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) la seconda sulla città. Il portale diocesano infatti propone un itinerario minimo per fare memoria del pensiero del cardinale Carlo Maria Martini e della sua straordinaria capacità di aiutare a comprendere tempi così complessi come quelli che stiamo vivendo. «Martini in 8 parole» è il titolo del dossier che andrà articolandosi una volta alla settimana (lunedì) fino al 29 agosto. L'iniziativa è proposta in occasione di due date significative: 11 luglio 2002 e 31 agosto 2012. La prima perché ha segnato la conclusione 20 anni fa del suo servizio episcopale a Milano, la seconda perché ricorda il decimo anniversario della sua morte. «È l'occasione - si legge sul portale diocesano - per chi ha conosciuto il cardinale di apprezzare nuovamente la finezza della sua riflessione e della sua testimonianza. Per i più giovani la possibilità di scoprire una figura che così tanto ha inciso nella vita della Diocesi, della Chiesa universale e nella società civile». Le prossime parole saranno guerra e pace, comunicazione, Europa, Parola, Chiesa in uscita e dialogo. Al dossier hanno contribuito materiali provenienti dagli archivi di Chiesadimilano.it, Radio Marconi, «La Chiesa nella città» e Fondazione Martini.



Marcellina «educatrice» dei fratelli più piccoli, Satiro e Ambrogio in un dipinto ottocentesco presente nella Casa madre delle Marcelline a Cernusco

## il ritratto. Marcellina, l'amata sorella di Ambrogio

### La sua vita santa fu d'ispirazione al vescovo di Milano

DI LUCA FRIGERIO

Si dice che dietro a ogni grande uomo ci sia una grande donna. E molte volte è davvero così. Lo è anche nel caso di sant'Ambrogio, accanto al quale, in parte fisicamente, ma soprattutto spiritualmente, vi fu per tutta la vita sua sorella maggiore: Marcellina, della quale il 17 luglio ricorre la memoria liturgica. Marcellina fu la prima figlia, in quella famiglia profondamente cristiana che tra i propri antenati annoverava una martire, Sotere, che durante le persecuzioni di Diocleziano aveva testimoniato con la vita la sua fede in Cristo. Di qualche anno più grande di Ambrogio, doveva essere poco più che ventenne quando, forse nella festa dell'Epifania del 353, la sua scelta verginale culminò con l'imposizione del velo da parte di papa Liberio. Il futuro vescovo di Milano ne rimase di certo impressionato, e il celebre trattato *Sulle vergini*, che egli compose all'inizio del suo episcopato, dedicandolo espressamente a Marcellina, mostra chiaramente quanto sia stato profondo l'influsso che le parole e l'esempio della sorella ebbero su Ambrogio e sul suo magistero. Anche da consacrata Marcellina continuò a vivere in famiglia, come era consuetudine all'epoca, nella casa di Roma, insieme ad alcune amiche che avevano condiviso quella scelta «monastica». Qui erano ospiti di frequente vescovi e personalità religiose. Lo sappiamo perché il biografo Paolino a questo proposito ci racconta un aneddoto simpatico: Ambrogio, che allora era soltanto un «ragazzino», «vedendo che la madre, la sorella e la sua compagna baciavano la mano ai vescovi, anch'egli, per gioco, offriva la destra, dicendo che dovevano compiere quel gesto anche nei suoi confronti, perché, così almeno affermava, sarebbe diventato vescovo». Possiamo immaginare i bonari rimbrotti di quelle donne, di fronte a que-

sto scherzo puerile, anche se Paolino avverte che in Ambrogio già «parlava lo Spirito del Signore che lo faceva crescere in vista dell'episcopato». E infatti, quando alcuni anni dopo la sua ordinazione fece un viaggio a Roma, a casa della sorella ricevette il bacio della mano da parte della sua amica consacrata. Al che, «sorridendo le disse: "Ecco, stai baciando la mano di un vescovo, proprio come ti dicevo"». La vicinanza di Marcellina non venne mai meno ad Ambrogio: un supporto fraterno che al vescovo di Milano fu sempre prezioso, sia per la sua serenità personale, sia per il suo servizio pastorale. A lei, «sorella più cara che gli occhi e la vita», Ambrogio scrisse con una certa regolarità, informandola di tutto quel che accadeva nella sua diocesi, a volte come a cercare conferma della giustezza delle proprie decisioni in questioni delicate, altre volte chiedendo consigli e pareri, in frangenti travagliati. In una celebre missiva dell'aprile del 386, ad esempio, egli descrive gli avvenimenti della settimana



Il mosaico nell'abside di Sant'Ambrogio

santa di quell'anno, in cui culminò il conflitto con l'imperatrice Giustina, che pretendeva una basilica per i riti degli ariani. Pochi mesi più tardi Ambrogio informa Marcellina del ritrovamento dei corpi dei martiri Gervaso e Protaso. Due anni dopo le racconta l'esito positivo della controversia sorta fra il vescovo di Milano e l'imperatore, riguardo all'incendio della sinagoga a Callinico. In queste lettere Ambrogio sembra voler aggiornare la sorella, come se, abitualmente, ella fosse invece accanto al fratello. Da altri indizi epistolari, del resto, si intuisce che negli ultimi anni di vita del vescovo, e quindi attorno al 395, Marcellina dovesse abitare stabilmente a Milano, o comunque nelle vicinanze. Una lunga tradizione, ad esempio, fa riferimento a una località a Brugherio, dove un monastero femminile dedicato a Sant'Ambrogio venne fondato nel XII secolo laddove, si dice, sorgeva la villa di campagna in cui si era ritirata Marcellina con le sue compagne (dove la santa avrebbe portato alcune reliquie dei Magi, donate dal fratello). Nata prima di Ambrogio, Marcellina morì poco dopo di lui, durante l'episcopato di Simpliciano, incominciandone così la vita. I suoi resti, meta di continuo pellegrinaggio nel medioevo, oggi riposano nella basilica milanese di Sant'Ambrogio, in una grandiosa cappella realizzata in età napoleonica. Diverse chiese e parrocchie nella Diocesi di Milano sono dedicate a santa Marcellina. E proprio al carisma della santa sorella di Ambrogio si ispirò il beato Luigi Biraghi, sacerdote e dottore della Biblioteca ambrosiana, quando nel 1838 diede vita a Cernusco sul Naviglio a una nuova comunità religiosa femminile - le suore marcelline, appunto - che avrebbe avuto, come missione privilegiata, l'educazione della gioventù e il sostegno alla famiglia, adottando metodi pedagogici innovativi. Un'azione apostolica che continua ancora oggi in tutto il mondo.

## AL MARTEDI

## Diocesano, aperitivo con l'arte



In occasione dell'apertura serale, il Museo Diocesano di Milano organizza un ciclo di appuntamenti dedicati ai grandi maestri dell'arte nel magnifico chiostro di corso di Porta Ticinese 95, nel cuore della città. È possibile assistere agli incontri in presenza oppure seguirli online. Due gli appuntamenti in programma. Martedì 19 luglio, alle 18.30, l'aperitivo artistico sarà con l'arte di Donatello, a cura di Giuseppe Frangi, vicepresidente di Casa Testori e giornalista. Martedì 26 luglio, invece, sempre alle 18.30, l'appuntamento sarà con le bizzarre creazioni di Arcimboldo, accompagnati da Luca Frigerio, giornalista e scrittore. Le conferenze sono gratuite, con prenotazione obbligatoria, per i clienti serali del Bistrot. L'ingresso costa 10 euro e comprende un aperitivo e l'ingresso alla mostra dedicata a Elliott Erwitt, uno dei maestri della fotografia del XX secolo. È possibile assistere alle conferenze anche online, tramite la piattaforma Zoom, al costo di 10 euro (incontro acquistabile unicamente tramite biglietteria elettronica). Per informazioni: [chiostrisanteustorgio.it](mailto:chiostrisanteustorgio.it).

## In mostra l'Ambrosiana «mai vista»: curiosità e reperti antichi dai depositi



Gli oggetti esposti

Si tratta di pezzi inediti come un astrolabio di carta, un rosario in corno e cimeli napoleonici

Nel corso dei suoi quattrocento anni di vita, l'Ambrosiana ha accolto all'interno delle sue collezioni una stupefacente varietà di volumi, opere d'arte e manufatti provenienti da ogni parte del mondo, capaci di narrarci una storia che copre oltre 1500 anni. Alcuni di questi, normalmente non esposti al pubblico, sono ora visibili grazie a una nuova esposizione allestita nelle vetrine delle sale 2 e 3, prima di una serie dedicata a mostrare ciò che è «nascosto», per una più ampia valorizzazione del patrimonio dell'Ambrosiana. Tra i preziosi manufatti visibili, un raro astrolabio in carta, un grande rosario realizzato in corno di rinoceronte e un modello per gli stivali di Napoleone. La mostra è inclusa nel biglietto della Pinacoteca. Per informazioni, orari e costi: [www.ambrosiana.it](http://www.ambrosiana.it).

## In libreria

## Pregare con Gesù in un tempo di crisi

In comunione con il cammino comune della Diocesi, che nel 2022-2023 si concentra sul tema della preghiera cristiana, per i Gruppi di ascolto della Parola il Servizio per l'Apostolato biblico propone la consueta serie di sette incontri, raccolti sotto il titolo «Quando pregate dite: Padre». La preghiera con Gesù in un tempo di crisi, schede per i partecipanti ai Gruppi di ascolto della Parola (In dialogo, 40 pagine, 3,50 euro). Si tratta di un percorso che invita all'ascolto di sette momenti della vita di Gesù, nei

quali la preghiera ha avuto un ruolo decisivo, sia nella sua pratica personale (Gesù «uomo di preghiera»), sia nella sua predicazione (Gesù «maestro di preghiera»). Varcare la soglia delle pagine evangeliche metterà in condizione di riconoscere non solo il senso e il valore, ma soprattutto la forza consolante, illuminante e motivante della stessa preghiera di Gesù. Le pagine che strutturano il percorso sono tutte tratte dal vangelo secondo Luca (tra i vangeli, quello più attento al tema della preghiera).



## Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8** *La Chiesa nella città* e **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano. **Lunedì 18 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; **alle 13.15** *Metropolis* (anche da martedì a venerdì). **Martedì 19 alle 21** *Linea d'ombra per te*. **Mercoledì 20 alle 19.15** *TgN sera* (tutti i giorni dal lunedì al venerdì) e **alle 23** *Tg agricoltura*. **Giovedì 21 alle 18.30** *La Chiesa nella città Speciale*

estate, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana e **alle 23** *Vivavoce Sport e salute*. **Venerdì 22 alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 9.15** *Famiglia cristiana in edicola* e **alle 21** *Linea d'ombra*. **Sabato 23 alle 8** *Il Cammino di Dio con l'Uomo*; **alle 8.40** *Il Vangelo del giorno*; **alle 10** *Crederci in edicola* e **alle 13.45** *Borghesi d'Italia*. **Domenica 24 alle 8** *La Chiesa nella città Speciale estate* e **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano.

